

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'agricoltura sociale è un settore in crescita che punta sulla qualità



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'opera dei volontari è una scuola di vita

Nel mio costante andare e nel conoscere nuove realtà ho incontrato moltissimi ragazzi che mettevano a disposizione la loro vita per gli altri. Ogni volta che ne conoscevo uno, rimanevo sempre sorpreso, era una continua nuova scoperta. Ogni volta era qualcosa di magico. Quello che mi colpisce sempre è vedere la disponibilità, l'amore, la convinzione, con la quale prestano il loro servizio o meglio la loro vita agli altri. Gesù nel Vangelo di Luca ci dice: «chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». Gesù stesso ci invita a mettere in gioco la vita per chi soffre, giocare tutto per gli altri. Potrebbe sembrare scontato, ma donare il proprio tempo a qualcuno è la cosa più grande che si possa fare, soprattutto se quel qualcuno è un "ultimo". Il fuoco che bruciava dentro quei ragazzi era un riflesso dell'amore di Dio, i loro occhi ardevano per la tanta bellezza di quel donarsi all'altro. Questa bellezza è uno splendore che ci aiuta a crescere. Ogni volta che ho vissuto questi incontri ne sono uscito nuovo. Quindi vi invito a perdersi nella bellezza del donarvi e che possiate farne uno stile per cambiare il mondo.

Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Tutte le diocesi del Lazio impegnate per la Giornata mondiale dei poveri

Una gara fraterna per aiutare gli ultimi

Un vero sforzo corale, ognuno nei propri territori per prendersi cura degli anziani, dei detenuti, degli esclusi e di chi dorme in strada

DI IGOR TRABONI

Le diocesi della regione scendono in campo per l'odierna Giornata mondiale dei poveri con varie iniziative. Lazio Sette ne racconta alcune. Si comincia da Frosinone, dove il vescovo Ambrogio Spreafico celebrerà Messa al Sacro Cuore, alle 11, e al termine ci sarà un pranzo negli adiacenti locali parrocchiali, che coinvolgerà anche l'unità pastorale del centro storico di Frosinone, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. Un pranzo con i poveri si terrà anche a Ferentino, a santa Maria degli Angeli. Una delegazione della Caritas frusinate e dell'Unitals del capoluogo ciociaro sarà invece a Roma, per partecipare alla Messa con papa Francesco e poi al pranzo fraterno. Le iniziative in diocesi sono comunque già partite nei giorni scorsi, ieri con una raccolta di vestiario effettuata al centro storico di Frosinone e martedì scorso con una festa al centro sociale "Fiordaliso" di Frosinone. Quest'ultimo appuntamento ha rappresentato anche l'occasione per presentare il progetto "Mai Più Soli", una iniziativa promossa dalla diocesi e realizzata dalla cooperativa

Diaconia insieme alla Comunità di Sant'Egidio con il programma "Viva gli anziani!" e al Comune di Frosinone, con l'obiettivo di avviare interventi di aiuto e monitoraggio dedicati agli over 80 residenti nel centro storico di Frosinone. Spostandosi ad Albano Laziale c'è la Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale, che ha predisposto e distribuito in settimana alcuni materiali utili per la preparazione dei momenti di preghiera e riflessione nei vicariati e nelle comunità parrocchiali: il messaggio di papa Francesco per la terza Giornata mondiale dei Poveri, le proposte per l'adorazione eucaristica, la recita del Rosario e per la celebrazione di una veglia di preghiera sul tema "Il povero, icona vivente della profezia cristiana", oltre ad una mappa



Il pranzo con i poveri, organizzato anche a Natale, dalla Comunità di Sant'Egidio a Ferentino

informativa per vivere il volontariato in diocesi. Domenica scorsa 10 novembre c'è stata invece una raccolta di beni per i detenuti del carcere di Velletri. Ma, va sottolineata la visita che l'Elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, accompagnato dal vescovo Marcello Semeraro, effettuerà nelle opere segno di Torvaianica e Tor San Lorenzo. Sempre a Torvaianica, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, alle 16, è previsto un momento di riflessione insieme ai fra-

telli di fede islamica, per riflettere sul messaggio di papa Francesco su questa Giornata e, a seguire, per un momento più conviviale. La Caritas diocesana di Palestrina ha invece proposto ieri un'iniziativa di coinvolgimento territoriale con la raccolta di farmaci per il Banco farmaceutico, attivo in Caritas nella giornata di mercoledì. Sono state coinvolte due farmacie a Palestrina e una a Zagarolo. Il vescovo Mauro Parmeggiani, in accordo con la Caritas, ha poi esor-

tato tutti i fedeli ad aderire all'iniziativa "Aggiungi un posto a tavola", confidando nel fatto che l'accoglienza nelle famiglie di persone bisognose, lungi dall'essere un'occasione sporadica, possa diventare questione di stile. A Civitavecchia, insieme alle numerose iniziative organizzate nelle parrocchie, sarà la Comunità di Sant'Egidio a promuovere un momento diocesano. Il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica alle 12 nella chiesa di San Giovanni Battista. Una liturgia che verrà animata da tutti coloro che i volontari assistono nel servizio di strada per i senza dimora, nelle residenze protette per malati mentali e nelle diverse comunità etniche. Al termine della Messa gli ospiti si fermeranno nella chiesa e nei locali attigui per il pranzo preparato dai volontari con le pietanze offerte dai diversi ristoranti della città. A Rieti il vescovo Domenico Pompili celebrerà Messa, alle 18 di oggi, in san Domenico, al culmine di una giornata in cui diverse parrocchie della città e della diocesi organizzano pranzi per i poveri. A proposito di parrocchie, ma andando nella diocesi di Gaeta, la parrocchia di Marina di Minturno ieri ha organizzato per il terzo anno consecutivo una colletta alimentare a favore della Caritas.



Colletta alimentare 2018

il bilancio

Dietro i numeri ci sono i bisogni delle persone

La 22ª edizione della Giornata nazionale della Colletta Alimentare si è tenuta anche nel Lazio - come ogni anno - l'ultimo sabato di novembre, in 616 supermercati dislocati su tutto il territorio regionale. Durante l'edizione 2018 sono stati raccolti nella regione 385.153 kg di generi alimentari, donati dai clienti dei supermarket e distribuiti dai volontari del Banco Alimentare del Lazio ad oltre 350 strutture caritative, che ogni giorno si prendono cura di più di 75mila persone povere. Ad esse, grazie a questa iniziativa, le strutture caritative partner del Banco Alimentare hanno potuto servire oltre 770mila pasti, che altrimenti non avrebbero ricevuto. È stata un'iniziativa che ha visto la mobilitazione generosa ed entusiasta da parte di centinaia di volontari per tutto il Lazio e il coinvolgimento convinto di migliaia di persone che hanno voluto adoperarsi per i più bisognosi riempiendo le loro "shopper gialle" ricevute all'ingresso del supermarket, aiutando così il prossimo con un gesto semplice e di grande efficacia. Per saperne di più su tutta la rete del Banco c'è il sito: www.bancoalimentare.it.

L'EDITORIALE

COLLETTA ALIMENTARE QUEL GESTO CHE FA LA DIFFERENZA

GIULIANO VISCONTI*

Oggi si celebra la terza Giornata dei Poveri, durante la quale papa Francesco, dal 2017 intende porre tutti di fronte all'enorme piaga sociale della povertà, al fine di dare un volto a tutte quelle persone che quotidianamente e in silenzio vivono la loro difficile condizione di vita, segnata dall'indigenza. Spesso sono nostri vicini di casa o persone a cui sediamo a fianco sui mezzi pubblici. Ognuno di essi avrebbe una distinta storia personale da raccontare, tuttavia hanno in comune l'essere ai margini della società in cui viviamo, ove vige una sempre più spietata "cultura dello scarto", per dirla con le parole del Papa. Una cultura per la quale se non sei un consumatore o un produttore di ricchezza, non servi a niente e puoi essere dimenticato. Si diventa semplicemente scarti, rifiuti da evitare: qualcosa di inaccettabile. Il Banco Alimentare del Lazio, da oltre vent'anni si oppone a questa visione e cerca di aiutare le tante realtà che compongono la solidarietà, donando loro il cibo che recuperiamo dalla filiera agro-alimentare e dall'industria alimentare. Ogni giorno Caritas parrocchiali, mense per i poveri, semplici associazioni ritirano prodotti che il Banco recupera grazie al lavoro - solo nel Lazio - di oltre 120 volontari. Il 30 novembre si svolgerà la 23ª Giornata nazionale della Colletta Alimentare, a cui il Banco del Lazio aderisce insieme agli altri 20 Banchi presenti in tutta Italia appartenenti alla Rete Banco Alimentare. La Colletta è l'evento più partecipato in Italia da parte della società civile: solamente nel territorio laziale vengono coinvolti migliaia di volontari e diverse centinaia di supermercati, presso i quali tantissime persone decidono di fare la spesa per i più poveri, effettuando un semplice gesto di straordinaria solidarietà e altruismo. Si tratta di una grande occasione di educazione alla Carità, in quanto tutti hanno la possibilità, per un giorno all'anno, di ricordarsi di chi è meno fortunato di noi, di chi fa fatica a far quadrare i conti della sua famiglia, di chi non ha la possibilità di mangiare con regolarità, di chi vive ai margini. Per un giorno, proviamo a condividere le nostre vite con quelle di chi ha bisogno: "condividere i bisogni per condividere il senso della vita", questo lo slogan che da oltre 30 anni accompagna la vita del Banco, è l'esortazione che facciamo a chi ci legge. Vi invito a prenderlo sul serio e a recarvi in uno degli oltre 500 supermercati che partecipano all'evento. «I poveri - ricorda papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri - non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro». Con questo invito vi aspettiamo sabato 30 novembre, presso i supermarket e gli ipermarket aderenti all'iniziativa, consultabili sul sito www.collettalimentare.it.

* presidente Banco alimentare Lazio

Testimoni di fede

santi. Esistenze divenute fari per ogni tempo

Si conclude oggi il breve viaggio in due puntate, nelle diocesi del Lazio, per raccontare alcune storie di santi che hanno vissuto la bellezza del Vangelo nel loro tempo, per riportarlo nelle nostre città arricchiti e stimolati, facendo del loro esempio motivo di riflessione per una possibile proposta di cambiamento sociale. Come ha ricordato papa Francesco nell'Angelus del primo novembre: «Sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra».

Gabriella Bottani di Talitha Kum, all'incontro dei giovani missionari

Sarà suor Gabriella Bottani, comboniana e coordinatrice di Talitha Kum, la rete mondiale delle religiose contro la tratta, la prossima relatrice del Gim - Giovani Impegno Missionario, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vede oggi la sua seconda tappa, dalle 10, nella casa generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Eur, via Luigi Lilio 80). I ragazzi avranno l'opportunità di confrontarsi con una tra le massime esperte sul tema della tratta di persone e sperimentare le conoscenze acquisite attraverso i laboratori proposti dalla Famiglia Comboniana. Alle 17, non il solito happy hour, ma un aperitivo missionario per riscoprire la bellezza dell'incontro tra culture

diverse. Questa volta si parlerà del Congo, dall'inferno del Coltan e dalla manodopera dei nuovi schiavi alle straordinarie ricchezze naturali del Paese: il bacino del Congo conserva il 15% delle foreste tropicali rimaste al mondo e rappresenta il secondo blocco contiguo di foreste più grande del pianeta. Oltre a raccontare la sua esperienza, il giovane comboniano Emmanuel Kambale Kasika ci aiuterà ad entrare nel senso profondo dell'essere missionari oggi, anche lì dove ciascuno di noi si trova. L'evento è patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e dall'Azione cattolica di Roma. Info su www.giovanimissione.it.

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA PASTORALE CHE SIA GENERATIVA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA CULTURA FA SISTEMA
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
CITTADINI ATTIVI PER IL CREATO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
A MOLE BISLETTI FEDELI IN FESTA
a pagina 4

◆ **GAETA**
QUELLA PARROCCHIA NATA 200 ANNI FA
a pagina 8

◆ **RIETI**
LE SFIDE DEL PRETE NEL TEMPO DI OGGI
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
PER CONOSCERE CARLO ACUTIS
a pagina 5

◆ **LATINA**
I PRIMI PASSI NELLA FEDE
a pagina 9

◆ **SORA**
LA LETTERA AI GIOVANI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
FAMIGLIE IN ASSEMBLEA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL CONCORSO PER I DETENUTI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN PREGHIERA PER LE CLAUSTRALI
a pagina 14

La barriera «acchiappa plastica»

Una barriera che intrappoli la marea fluttante di plastica trasportata dal Tevere, prima che si riversi nel mare. Un problema diventato sempre più una vera e propria emergenza, che rischia di intrappolare fauna e flora marina in un vortice infinito di materiale plastico, che invece di essere indirizzato ai cicli di recupero viene abbandonato un po' ovunque e trasportato nei fiumi dalle piogge e da qui al mare. Per rimediare a questo problema è diventato realtà il progetto di Legambiente (una sperimentazione voluta dalla Regione Lazio a Fiumicino) che punta a ridare splendore al Mar Tirreno. La rete è stata inaugurata lo scorso 25 ottobre, dopo il suo posizionamento presso Capo due Rami, nel comune di Fiumicino. «Sul Tevere è stata posizionata la rete

acchiappa plastica, un altro bel tassello per la riqualificazione del nostro mare – commenta Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio, che era presente all'inaugurazione – che contribuirà in maniera determinante a fermare il flusso di rifiuti plastici prima che questi arrivino in mare, invadendo i litorali e i fondali, disgregandosi poi in microplastiche ed entrando infine nella catena alimentare ittica e antropica. Un progetto che, dopo la prima fase sperimentale ci auguriamo che possa continuare, perché attraverso questa attività, con i grandi sacchi raccolti, il rifiuto diventa materia prima, secondo il principio dell'economia circolare e, inoltre si riuscirà a studiare e caratterizzare la tipologia di rifiuti raccolti, così da aggredire le cause della loro presenza. La quasi totalità dei rifiuti che sono in

mare proviene dall'entroterra, porre un freno al loro viaggio, sul più grande corso d'acqua del Lazio, ma anche del centro sud Italia, vuol dire anche una straordinaria buona pratica che, se è possibile applicare sul Tevere, lo sarà anche per ogni altro fiume. Giustissimo il lavoro svolto da Cristiana Avenali, responsabile dei contratti di Fiume della Regione Lazio, che ha voluto e lavorato al progetto, insieme agli attori del territorio e ai partner tecnici». Diverse le personalità che hanno partecipato alla presentazione, a bordo del battello sul Tevere: oltre alla stessa Cristiana Avenali e al presidente Nicola Zingaretti, anche i rappresentanti di Capitaneria di Porto, Comune di Fiumicino, Castalia Operation srl, Corepla, insieme ad associazioni ed enti di ricerca.

Carla Cristini



La realtà di «Lazio Sociale» Un giornale per il territorio

Un'idea che viene dal basso. Questo è Lazio Sociale-Europa Sociale, testata giornalistica nata dall'Associazione di promozione sociale «Lazio Sociale», un progetto di condivisione di esperienze e riflessioni; è la finestra sul mondo del sociale che dà voce alla comunità, al volontariato che, con spirito di servizio, si spende per dare risposte alle fragilità delle nostre città. La forza di Lazio Sociale è il legame che unisce le organizzazioni che lavorano sul territorio, dando voce a chi fa e soprattutto lo fa bene. Gli ambiti di intervento sono diversi e pongono al centro di ogni confronto la persona: dal sociale, alla politica, alla cultura. Così Lazio Sociale, per i 30 anni dal

la caduta del muro di Berlino, ha pubblicato riflessioni di esponenti del mondo del lavoro, del giornalismo, dell'associazionismo, della politica, per ricordare l'evento ed animare un confronto libero sull'attualità. L'obiettivo è ampliare la rete di Lazio Sociale, coinvolgendo altre realtà accomunate dalla voglia di ricostruire il tessuto sociale con una luce nuova, consapevoli dell'importanza del farlo insieme. Il 10 dicembre ci saranno gli «Auguri Sociali di Natale», occasione d'incontro con le Istituzioni ed il Terzo settore, per approfondire le più rilevanti questioni sociali con il dialogo e la cooperazione.

Alessandra Bonifazi,
presidente di Lazio Sociale

L'agricoltura sociale sta andando verso una più ampia e completa disciplina legislativa, così da poter migliorare la sua capacità

di mettere insieme il profitto con l'accoglienza ai più fragili per garantire la sostenibilità dell'economia nelle comunità

Una terra solidale

il punto. Dopo il decreto fatto dal Ministero il settore attende ora le norme delle regioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sta per prendere forma un provvedimento atteso da tempo da parte degli operatori dell'agricoltura sociale. Infatti, quasi un anno fa sono stati definiti i requisiti minimi e le modalità organizzative relative a questo settore. Il decreto ministeriale n. 12550 del 21 dicembre 2018 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale l'estate scorsa. Ora, dopo anni, si aspetta finalmente l'adeguata attuazione. Nello specifico il documento del dicastero per le Politiche agricole fa riferimento alla legge del n. 141 del 2015 la quale «riconosce le attività di

agricoltura sociale, gli operatori dell'agricoltura sociale, le modalità di realizzazione delle attività di agricoltura sociale e i soggetti beneficiari, stabilendone i requisiti minimi». Il decreto ha lo scopo di orientare le Regioni a definire le norme di attuazione di tale legge. «Sarebbe auspicabile avviare il prima possibile il percorso nelle singole regioni – commenta Marco Berardo Di Stefano, presidente della Rete fattorie sociali –, per dare la possibilità agli operatori dell'agricoltura sociale di esprimere al meglio le potenzialità di un ambito economico impegnato a diffondere l'inclusione nelle comunità». Questo tipo di agricoltura mette insieme ragione produttiva, capacità educativa e apertura ai più fragili per garantire validità e sostenibilità al contesto sociale ed imprenditoriale. La stessa legge quadro ha indicato l'attivazione presso il Ministero delle Politiche Agricole dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale con l'obiettivo di suggerire al dicastero i contenuti del relativo decreto attuativo. L'Osservatorio prevede la partecipazione delle amministrazioni competenti sia

nazionali che regionali, delle reti di agricoltura sociale, delle organizzazioni agricole e dei rappresentanti del Terzo settore. Ma, sottolinea Di Stefano: «Durante il primo governo Conte il tavolo non è mai stato convocato. Sarebbe importante riavviare i lavori dell'Osservatorio. Oltre alle linee guida, auspichiamo che possa rientrare nell'agenda anche la creazione di un marchio nazionale per i

Marco Berardo Di Stefano, presidente Rete fattorie sociali: «Serve il sostegno ai nostri operatori che si prendono cura dei più deboli e chiediamo l'avvio dell'Osservatorio nazionale»

prodotti del nostro settore». In attesa che le amministrazioni facciano i loro passi, gli attori promuovono iniziative finalizzate a valorizzazione il lavoro della terra come strumento di sostegno per la dignità delle persone. È il caso del bando «Coltiviamo agricoltura sociale» di cui la Rete Fattorie Sociali è partner, assieme a Confagricoltura, Onlus Senior L'Età della Saggiezza, Reale Foundation (la fondazione corporate di Reale Group, ndr), in collaborazione all'Università di Roma Tor Vergata. Giunto alla sua quarta edizione, il bando ha raccolto nei primi tre anni centinaia di proposte. Una conferma della crescita del comparto e della capacità di dare



risposte concrete a esigenze reali, grazie anche alla presenza di interlocutori pubblici e privati. I vincitori hanno raggiunto nel tempo contorni di stabilità e continuità operativa. Ai capofila dei tre progetti sarà assegnata una borsa di studio per la frequenza al Master di Agricoltura sociale promosso dall'ateneo romano. Fino a sabato prossimo è ancora

possibile votare per i progetti che si sono candidati. Dopodiché su www.coltiviamoagricolturasociale.it, i 30 progetti con il maggior numero di preferenze passeranno alla valutazione di merito da parte della Commissione di esperti nominata dagli organizzatori. I vincitori saranno decretati dalla giuria entro la fine di dicembre 2019 e dovranno essere realizzati nel corso del 2020.

università



Il lavoro nei campi al passo con i tempi

Per chi desidera fare impresa Aperte le iscrizioni al «Master»

La possibilità di acquisire conoscenze e competenze per essere riconosciuti come operatori di agricoltura sociale, progettare percorsi imprenditoriali e reti di agricoltura sociale: sono queste due delle varie finalità del Master universitario di I livello in Agricoltura Sociale, organizzato dalla Scuola IaD – Università di Roma Tor Vergata, in collaborazione con OASI e Rete Fattorie Sociali, con le domande di ammissioni che vanno presentate entro il 23 gennaio 2020, nel quadro della 5ª edizione del corso post laurea in e-learning sulla progettazione sociale e sugli strumenti per realizzare imprese sociali, aziende agricole multifunzionali e reti territoriali. In particolare, questo master fornisce conoscenze e competenze, teoriche e pratiche, a carattere interdisciplinare per progettare e gestire fattorie sociali in modo sostenibile e inclusivo, così come un valido supporto per la progettazione e la gestione di reti territoriali di supporto alle fattorie sociali per promuovere partecipazione e responsabilità. Per essere ammessi sono previsti speci-

fici requisiti. Il Master si rivolge infatti a laureati di primo, secondo livello e vecchio ordinamento che abbiano conseguito il titolo, in Italia o all'estero, nei corsi di laurea delle aree di Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Scienze della Comunicazione, Scienze Politiche, Scienze Statistiche. L'idoneità di lauree in altre discipline (in particolare Agraria, Medicina e Psicologia), purché del livello richiesto, è stabilita dal Collegio dei docenti del Master; l'equipollenza di altri titoli di studio, al solo fine dell'iscrizione al Master, è stabilita dal Collegio didattico-scientifico della Scuola IaD su proposta del Collegio dei docenti del Master. Sono ammessi uditori alla frequenza del Master anche per singoli moduli, fino ad un massimo del 20% dei partecipanti. Bisogna infine fare attenzione ad un passaggio: l'iscrizione a questo Master è incompatibile con la contemporanea iscrizione ad altri corsi di università. Per informazioni: www.fattoriesociali.it

Igor Traboni

il progetto

Una rete che unisce persone

Una rete che fa la differenza. È quella delle Fattorie Sociali nata nel 2005. Il suo scopo è quello di promuovere iniziative di agricoltura sociale, confrontandosi ogni giorno con il disagio delle persone più fragili. Nel tempo è diventata un punto di riferimento per le informazioni sulle buone prassi ed ambito di partecipazione attiva sul territorio. Il suo primo obiettivo è condividere la conoscenza e le notizie utili per sostenere la crescita del comparto. Infatti, provvede ad informare gli operatori del settore sui bandi pubblici ed offre percorsi formativi per l'avviamento di una fattoria. La Rete mette a disposizione storie, testimonianze e documenti per costruire l'identità di un mondo così differente quanto variegato. Grazie alla collaborazione con il presidente della Rete Marco Berardo Di Stefano, Lazio Sette, lo scorso anno ha raccontato in circa 20 puntate i protagonisti della scena regionale, nati dall'amore per la terra e dalla determinazione nel sostenere i più deboli. Dalle realtà storiche a quelle più giovani l'impegno comune è l'inclusione, perché ogni persona possa arricchire la società con la propria unicità. La Rete ha sede a Roma in via Pasquale II, 75. Per info: 392.21.47.160 e 329.88.98.888, la mail info@fattoriesociali.it e il sito www.fattoriesociali.it. (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciampanela



Fabiana Favorini premiata al Maker Faire 2019

Con «L'oca del Campidoglio» il gioco è inclusione

La rivoluzione tecnologica e la diffusione della Rete imprimono cambiamenti sostanziali nella società. L'educazione è il primo ambito dove si registra l'esigenza di nuove modalità di insegnamento. Gli adulti possono, anzi devono, guidare le giovani generazioni, native digitali, a essere protagoniste consapevoli di questo passaggio. «Digitalmente» è il nome di una realtà impegnata da tempo a dotare i bambini di competenze digitali. Nasce da un'idea di Fabiana Favorini, divenuta concreta grazie a Simona Bruschi. Da circa un anno è incubata a Zagarolo nello Spazio attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Attraverso la robotica educativa e il coding (la scrittura di codice nella programmazione

informatica, ndr) la startup insegna ai più piccoli la loro «seconda lingua», quella delle macchine. Nei laboratori utilizza appositi kit (tra cui lego WeDo 2.0, lego Mindstorms EV3, Ozobot, Little bits), differenziati in base all'età e al livello dei partecipanti. Percorsi divertenti in cui i bambini cooperano per sviluppare creatività e logica: assieme ragionano ed escogitano soluzioni per risolvere problemi presentati sotto forma di gioco. La startup si occupa anche di stampa 3d. Nell'ultima edizione di Maker Faire «Digitalmente» è stata premiata per «L'oca del Campidoglio». «L'idea – racconta Fabiana – è nata da un incontro estivo tra amici. Da tempo progettavano un gioco a supporto dell'apprendimento per bambini

non vedenti. La difficoltà di questo gruppo, guidato dall'ingegnere Roberto Raspa, era quella di non poter raggiungere un fablab (laboratorio di fabbricazione digitale, ndr). Ho motivato il team di lavoro rendendomi disponibile per la creazione della parte esterna del gioco. È stato un lavoro intenso, ma ricco di stimoli, ho imparato tante cose nuove». «L'oca del Campidoglio» è un gioco divertente e altamente inclusivo, pensato per dare la possibilità ai bambini ipovedenti di giocare assieme ai loro amici. Ad ogni casella è associato un quesito a cui è necessario rispondere in modo corretto per poter proseguire nel gioco. Al momento le domande sono basate su temi di cultura generale, nello sviluppo il

team prevede l'ampliamento con personalizzazione su argomenti specifici. Il gioco di cui va fiera Fabiana è l'esempio di come «Digitalmente» abbia colto la grande risorsa pedagogica offerta dalla tecnologia, esaltandone il valore formativo laddove altre proposte rendono il giovane utente passivo. Nella convinzione di non lasciare indietro nessuno la startup oltre a supportare gli insegnanti nell'innovazione della didattica, insegna agli «over 65» l'uso dello smartphone e del pc. Perché, conclude la creativa, «Vogliamo preparare i bambini al mondo di domani e aiutare gli adulti ad abitarlo con loro». Per approfondire c'è www.digitalmentesrls.it. (55. segue)



OGGI
Giornata mondiale dei poveri. Cresime degli adulti (in Cattedrale, alle 18.30)
24 NOVEMBRE
Giornata per il sostentamento del clero Raduno dei cori diocesani (parrocchia di Cesano, alle 16)
1 DICEMBRE
Messa di apertura del Giubileo per i 900 anni della fusione di Porto e Santa Rufina (in Cattedrale alle 17)

Sabato prossimo nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli un incontro sull'ecologia integrale

Cittadini attivi per promuovere il bene del creato

DI CARLO DI GIANFRANCESCO

Su cosa è il patto educativo di ecologia integrale e come attuarlo si parlerà sabato prossimo a Ladispoli all'incontro su "Cittadinanza attiva e solidale per uno sviluppo sostenibile". L'evento, organizzato dall'Osic (Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana) nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù, risponde all'invito di papa Francesco, ribadito nei lavori del Sinodo dei vescovi su "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Si tratta di operare un nuovo patto educativo mettendo al centro del percorso il valore proprio di ogni creatura e la proposta di uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. L'Osic ospiterà la Caritas e l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, l'Associazione Libera e il Comitato Salviamo il paesaggio litorale Roma Nord.

Con l'Osservatorio d'ispirazione cristiana le voci di Caritas, Azione cattolica, associazione Libera e comitato «Salviamo il paesaggio litorale di Roma Nord»

L'attenzione al tema della bellezza del Creato e alla sua cura parte da lontano, con il *Cantico delle creature* di Francesco su cui è radicata la "Laudato si'". Nell'enciclica il pontefice presenta la Creazione come progetto dell'amore di Dio in cui l'uomo è chiamato ad essere strumento perché sia «di pace, bellezza e pienezza». Ma, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del Creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così è stato messo in pericolo lo stesso ambiente e ciò che ne consegue circa la qualità della vita, la disponibilità di cibo e di acqua, la salute degli individui, creando quelle disuguaglianze sociali che affliggono l'umanità. Fenomeni da contrastare con una cittadinanza attiva e solidale verso chi non riesce per diversi motivi a stare al passo o non si sente integrato. Le politiche globali degli ultimi decenni,

ancorché abbiano posto sensibilità al tema, non sembrano efficaci a contrastare il cambiamento climatico in atto e l'inquinamento del sistema ecologico e sociale nel suo complesso. Al di là se questo sia dovuto al naturale alternarsi di ere glaciali e pluviali o accelerato dal comportamento umano, o dalla prevaricazione dell'egoismo rispetto alla fratellanza, è il tempo per ri-abituarsi a pregare, ringraziando Dio per il suo dono.

Occorre attivare un percorso per educarci ad assumere uno stile individuale di vita alimentata da valori cattolici, che accompagni le scelte quotidiane, ricercando il giusto equilibrio tra l'esigenza di un benessere economico e la tutela dell'ambiente e della salute, cioè consentire lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la rinuncia alle comodità di una parte del mondo. «Laudato si'» interpella ogni angolo della terra.

Anche il territorio della diocesi chiede di essere ascoltato. Questa vasta area estesa dalla costa settentrionale laziale, alla campagna romana, alle urbanizzazioni della metropoli, chiede la custodia della sua variegata bellezza. Lo sviluppo compulsivo delle città. La ferita da risanare, inferta per trent'anni dalla discarica Malagrotta. L'erosione del litorale e la tutela dei suoi animali e delle sue piante. Il pensare ancora la periferia asservita alle aree più centrali nella gestione dei rifiuti. Sono solo alcuni dei temi urgenti. «Le creature di questo mondo - scrive Francesco nell'enciclica - non possono essere considerate un bene senza proprietario: "Sono tue, Signore, amante della vita". Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile».

* Presidente Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana



Una veduta della campagna romana



Danni del maltempo

Nubifragio sul litorale

Santa Marinella è una delle città maggiormente colpite dal nubifragio sul litorale laziale, il maltempo continuerà anche nei prossimi giorni. La città aveva già registrato danni per la tromba d'aria della scorsa settimana. Colpito anche l'oratorio di via dei Gladioli. «Abbiamo dovuto chiamare i vigili del fuoco di Civitavecchia - ha raccontato don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe - i quali con l'ausilio dell'autoscala sono intervenuti per dissesto statico ed hanno sgomberato parte della guaina volata via e rimasta sopra il tetto e sul campo sportivo. Ci sono stati danni gravi nella sala grande ai vetri e alle mura, ecco perché ci è stato proibito di usare la struttura. Ho chiamato la nostra polizia municipale che subito ha chiamato protezione civile e vigili del fuoco. Tutta la comunità parrocchiale è molto dispiaciuta per i danni che la tromba marina ha causato al porticciolo, parecchie imbarcazioni sono state danneggiate e lungo tutto il tragitto della tromba, dalla darsena fino alle colline, ci sono stati muri abbattuti e coperture divelte».

Demetrio Logiudice

Selva Candida e Cerveteri: ecco la mostra su Giobbe

DI SIMONE CIAMPANELLA

«C'è qualcuno che ascolta il mio grido?», è la domanda che dà il titolo alla mostra "Giobbe e l'enigma della sofferenza", presentata per la prima volta durante il Meeting per l'amicizia dei popoli nel 2018. La mostra sarà allestita per due settimane in diocesi con la collaborazione dell'ufficio di Pastorale sanitaria e dell'Unitalsi. Da sabato prossimo alla fine del mese rimarrà nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, con apertura dalle 9 alle 18.30, per le visite guidate c'è il numero 06.56.56.73.21.



Foto dalla mostra

A Selva Candida l'inaugurazione si terrà alle 17 del 24 novembre nel teatro della parrocchia, interverranno Michele Sardella, direttore diocesano dell'ufficio di Pastorale della salute, lo psichiatra e psicoanalista Carmelo Licitra e il parroco don Federico Tartaglia. I contributi dei relatori offriranno il contenuto della mostra da diverse prospettive: il problema del male e della sofferenza innocente. L'uomo in tutta la sua storia ha tentato di rispondere, cercando di comprendere il senso di un'esperienza che mette tutta l'esistenza in discussione. Però, è nell'età moderna a porsi la questione nei termini sentiti dall'uomo contemporaneo. Se c'è il male che ne è della bontà di Dio? Una domanda che radicalizzata diventa dubbio sulla sua esistenza, perché come può Dio permettere il male? Le catastrofi e le vicende drammatiche vissute da tutti gli innocenti sono sotto gli occhi di tutti. Sono inspiegabili, incomprensibili, fanno rabbia al fedele rivolto al Dio creatore, al bene che porta all'essere ogni cosa. Giobbe, è il primo fedele ad avere vissuto sulla propria pelle cosa significhi soffrire senza un perché. E a lui l'uomo moderno può guardare per capire. Nei suoi pannelli la mostra mette in dialogo il libro biblico con le riflessioni dei nostri contemporanei e con delle immagini. Accompagna a scoprire la risposta trovata da Giobbe, quando Dio presenta la sua opera buona, tutta la creazione: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile» e poco dopo «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto». Riconosce una presenza buona, che poi diventa corpo umano con Gesù Cristo. La Parola di Dio fatta carne, suo figlio, Dio non spiega la sofferenza, l'abbraccia. La comprensione cristiana del dolore è nell'accoglienza di questo gesto come "spiegazione".

Nella gioia della vocazione

«**B**eatissimi voi... familiari di Dio», su questo tema hanno meditato i sacerdoti di Porto-Santa Rufina durante gli esercizi spirituali praticati in questa settimana nella casa Faci di Marina di Massa, in Toscana. Il predicatore, il gesuita Claudio Rajolo, ha guidato il periodo di formazione proponendo un percorso attraverso alcuni brani tratti dal Vangelo di Matteo. Nella Parola di Dio il religioso ha evidenziato come i sacerdoti debbano alimentare la loro familiarità con Dio per prendere consapevolezza del loro servizio nel progetto del suo Regno.

Al ruolo fondamentale del presbitero nella comunità cristiana ha offerto alcuni spunti di riflessione il cardinale Angelo Bagnasco. Il vescovo di Genova era presente nella struttura assieme agli altri pastori della Liguria per gli esercizi spirituali della loro Conferenza episcopale regionale. Con

l'occasione il vescovo Reali lo ha invitato a presiedere la Messa di giovedì. «Sentite la nostra gratitudine - ha detto il porporato rivolto ai sacerdoti -, quella dei vescovi, perché è vera, perché vi conferma nella vostra vocazione e nel vostro servizio». La relazione tra vescovo e sacerdoti è ben richiamata dal Concilio Vaticano II, che parla di loro come primi collaboratori del pastore, «ma anche come suoi amici». Gesù, ha continuato il presidente della Conferenza episcopale europea, «ci ha costituito corpo unico, non siamo lupi solitari, non siamo protagonisti». Anche se un presbitero si trova spesso a

lavorare da solo sa che «l'azione pastorale è di tutta la comunità sacerdotale stretta attorno al vescovo». Poi ha ricordato la necessità di «configurarsi a Cristo, sposo della Chiesa, perché possiamo crescere e recuperare la gioia della vocazione dentro alle nostre povertà». (S.Cia.)



Bagnasco e Reali



Testimoni di fede

Ippolito, Rufina e Seconda. In cammino con la forza di un'antica fede

Con la prima domenica di Avvento Porto-Santa Rufina inizierà il suo anno giubilare. Novecento anni fa papa Callisto II unì la diocesi di Porto e quella di Selva Candida: le due Chiese nate nei primi secoli del cristianesimo diventarono una sola comunità. Porto era nata con Ippolito, suo primo vescovo e martire, Selva Candida invece con Rufina e Seconda, che hanno dato il nome alla diocesi. Di Ippolito è stato ritrovato il sarcofago nel 1972 da Testini, con all'interno la targa di autentica del martire: «Hic requiescit beatus Ypolitus martyr». All'Isola Sacra di Fiumicino l'archeologo

scavò su una ara attorno alla torre medievale. Giorno dopo giorno tornò alla luce un tempio paleocristiano, era la basilica di sant'Ippolito. Costruita nei pressi del luogo del martirio, come era tradizione. Il primo pastore di Porto era stato gettato con le mani legate e con dei pesi in un pozzo nella prima metà del II secolo. Da allora la sua vicenda, la sua fedeltà a Gesù Cristo, sono cresciute e sono state tramandate di bocca in bocca fino ad arrivare ai nostri giorni. Raccontano la vicinanza di una comunità forse germogliata nell'epoca apostolica con il probabile passaggio di Pietro diretto a Roma.

Qualche anno dopo la morte di Ippolito le due giovani sorelle Rufina e Seconda, hanno alimentato con il loro esempio un'altra comunità nella Campagna romana, nei pressi dell'attuale Bocca, alla periferia di Roma. Tradite dai loro fidanzati, non tradirono Gesù. I giovani pagani avevano tentato di dissuaderle dal continuare a seguire la fede dell'amore e della salvezza. Non ci riuscirono e le denunciarono, era un'epoca difficile per i cristiani: scapparono, ma furono catturate. Davanti alle angherie del potere non abbandonarono il Vangelo. Portate all'XI miglio della via Cornelia, una morì sotto i colpi del

bastone l'altra per il taglio della testa. Il loro sangue, racconta la tradizione, ha purificato il luogo del martirio, la Selva Nera, così chiamata per la sua folta foresta. Da allora il nome divenne Selva Candida. Ippolito, Rufina e Seconda. Un sacerdote e due ragazze hanno insegnato la strada della santità alla comunità diocesana. Con lui si apre ogni anno pastorale, il 5 ottobre a Fiumicino, con loro lo si chiude il 10 luglio a Selva Candida. Memorie di vite a sostegno di una diocesi antica e giovane, rinata nel 900, missionaria per vocazione e aperta a tutti con il suo mare privo di confini. (S.Cia.)



Teca con le reliquie di sant'Ippolito

Il martirio del primo pastore di Porto e delle due giovani invita al servizio missionario e a saper accogliere l'altro